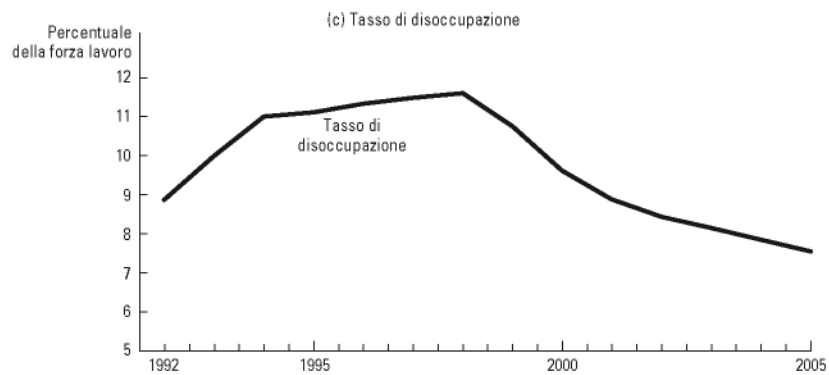
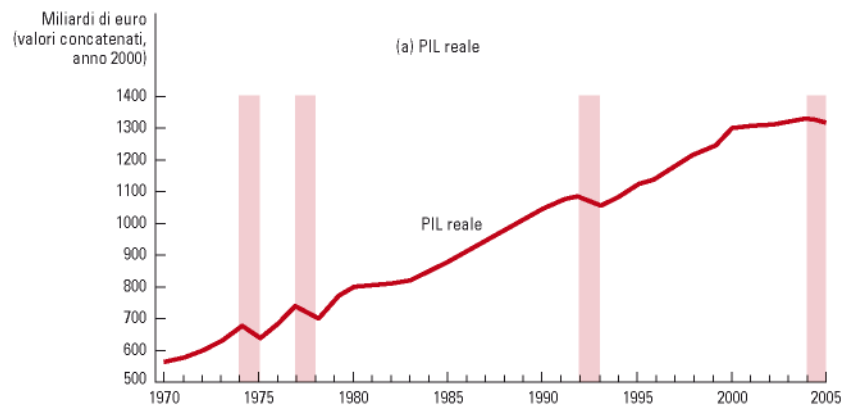


Il modello della domanda e dell'offerta aggregata

- Per interpretare le fluttuazioni di breve periodo e gli effetti di eventuali azioni di politica economica utilizziamo il modello della domanda e offerta aggregata
- Per quanto riguarda gli strumenti a disposizione dei policy maker, i principali sono: la spesa pubblica, le imposte, l'offerta di moneta

Tre dati di fatto

- 1) le fluttuazioni economiche sono irregolari e imprevedibili (le fluttuazioni di un sistema economico sono dette ciclo economico)
- 2) la maggior parte delle variabili macroeconomiche (es. reddito, profitti aziendali, spesa per consumi, spesa per investimento) fluttua in sincronia
- 3) se il reddito diminuisce, la disoccupazione aumenta



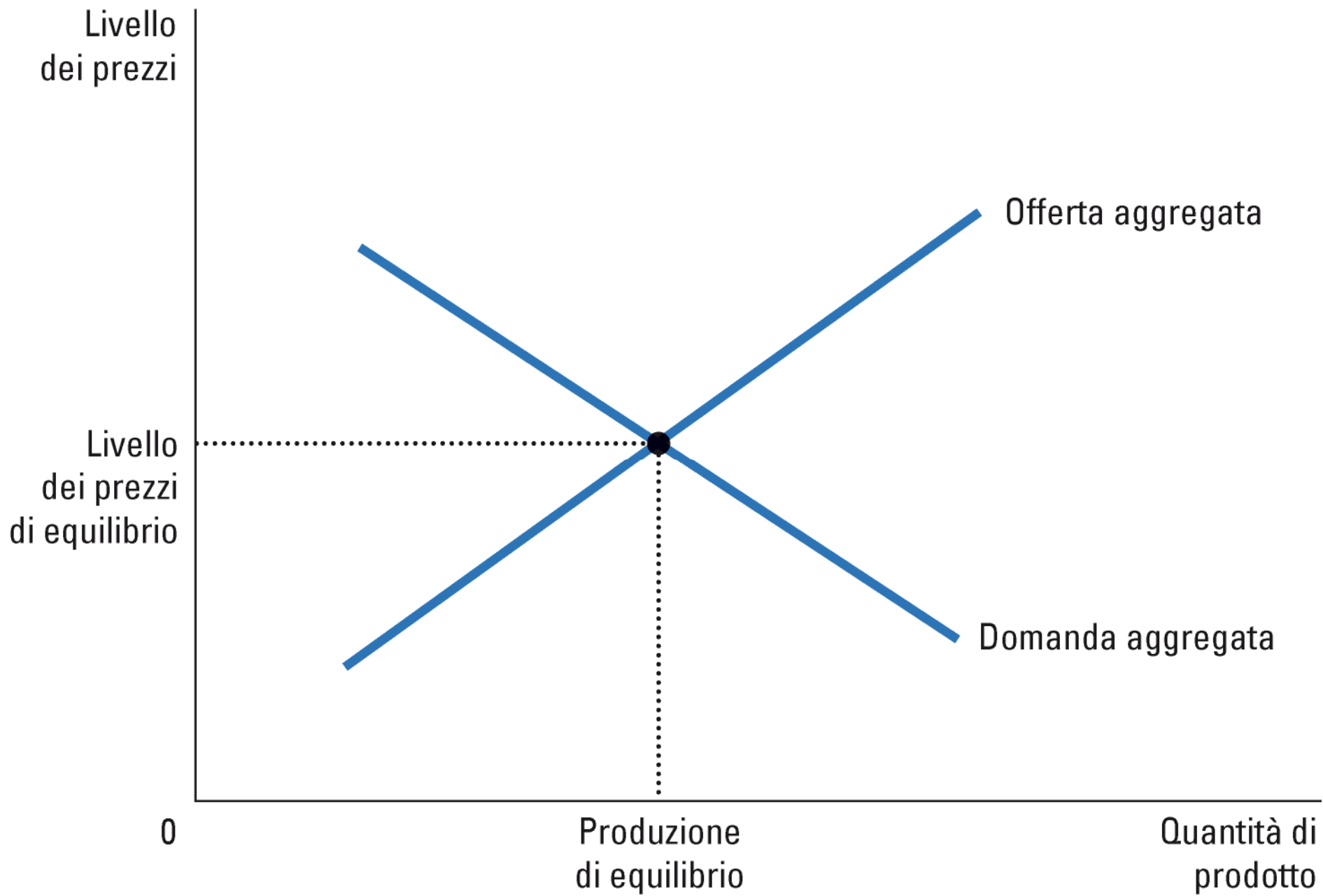
- La prima considerazione fondamentale è che nel breve periodo cade l'ipotesi di neutralità della moneta:
- Mentre nel lungo periodo è verosimile che la moneta (es. variazioni dell'offerta di moneta) abbia effetti esclusivamente su variabili nominali, questo non è generalmente condivisibile nel breve periodo.
- I prezzi hanno bisogno di tempo per adeguarsi a variazioni della moneta e in quel lasso di tempo ciò che accade è che si verificano effetti in termini reali (su produzione, occupazione etc.)

- Occorre quindi sviluppare un modello che consenta di analizzare la concatenazione che può caratterizzare variabili reali e nominali
- In particolare le due variabili di maggior rilievo che caratterizzano il modello sono:
- Il Pil reale (variabile reale) e il livello generale dei prezzi (variabile nominale)

Il modello di domanda e offerta aggregata

la curva di domanda descrive la quantità complessiva di beni e servizi che individui, imprese e stato desiderano acquistare dato il livello generale dei prezzi

la curva di offerta aggregata mostra la quantità di beni e servizi che le imprese desiderano produrre e vendere per ogni livello generale dei prezzi



- E' fondamentale tuttavia notare che il meccanismo alla base del funzionamento di questo modello non è (e non può essere) lo stesso alla base del funzionamento dei meccanismi di domanda e offerta che abbiamo analizzato nei singoli mercati!
- Nei singoli mercati gran parte della spiegazione alla base del comportamento dei consumatori e produttori colto dai modelli di domanda e offerta si basa sull'opportunità di uscire dal mercato collocandosi in un altro mercato (es. beni sostituti)

Analisi della Domanda Aggregata

- Per prima cosa vediamo di riassumere da cosa è composto il PIL nelle diverse voci di spesa:

$$PIL = C+I+G+NX$$

Ciascuna di queste componenti contribuisce alla determinazione della domanda aggregata di beni e servizi.

A questo punto possiamo domandarci perché la curva di domanda aggregata ha pendenza negativa?

dobbiamo analizzare l'effetto che il livello generale dei prezzi ha su ciascuna delle componenti del PIL per vedere se è logico aspettarsi che al crescere del livello dei prezzi la domanda di beni e servizi **complessivi** (C+I+G+NX) cali

- assumiamo che G sia esogena (ossia decisa autonomamente dallo Stato a prescindere da P)
- 1) Consumi e livello dei prezzi: la relazione negativa dipende da un **effetto ricchezza**. Un aumento del livello generale dei prezzi fa calare il potere di acquisto facendo sentire il consumatore più povero e riducendo la sua possibilità di domandare beni di consumo

Livello
dei prezzi

P_1

P_2

1. Una
diminuzione
del livello
dei prezzi...

0

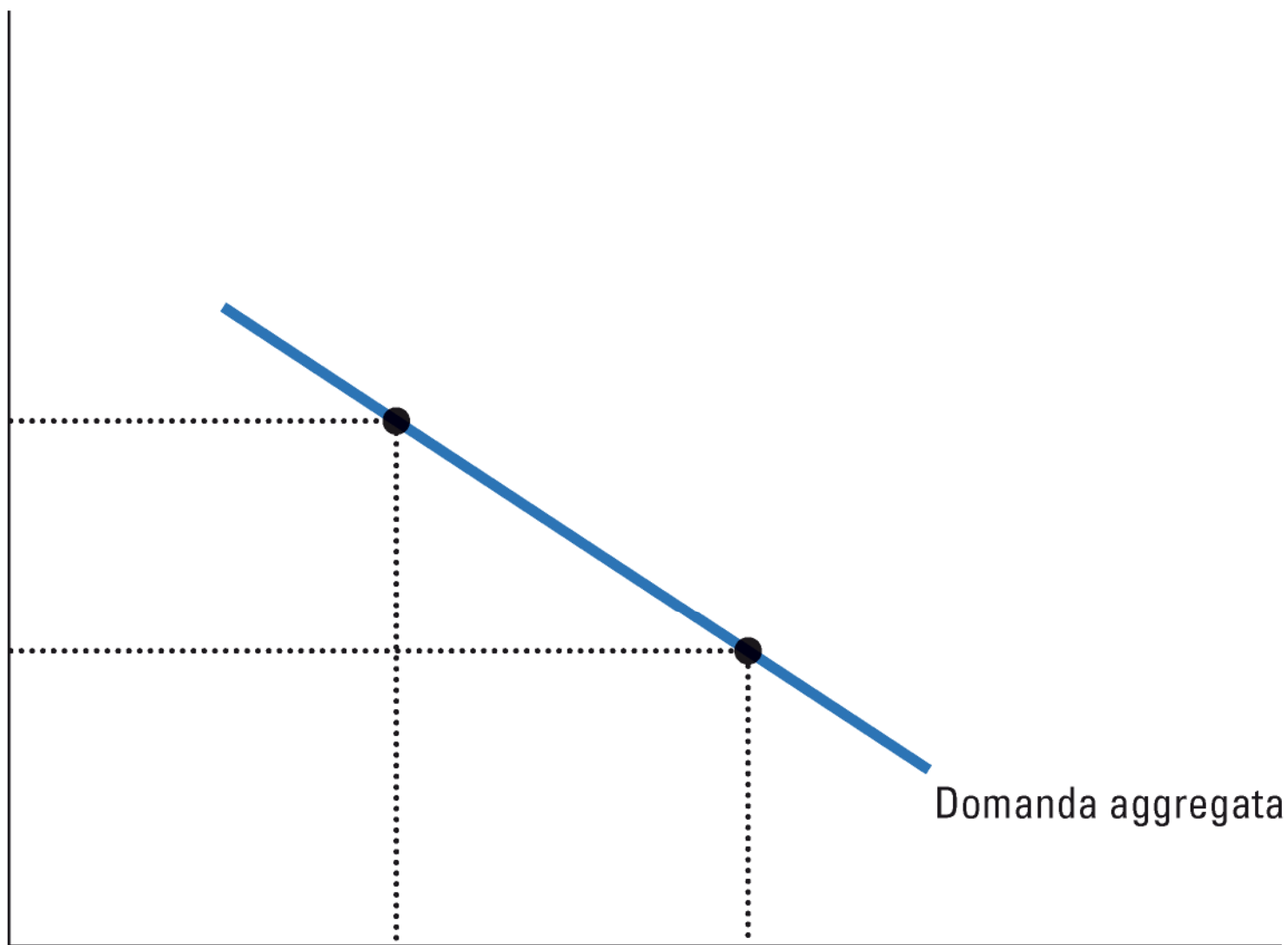
Y_1

Y_2

Quantità di
prodotto

2. ...fa aumentare la quantità
domandata di beni e servizi

Domanda aggregata



- 2) Investimento e Livello dei prezzi: **L'effetto tasso di interesse.**

Quando il livello dei prezzi si abbassa, gli individui hanno bisogno di detenere meno moneta (intesa come circolante in mano ai consumatori o nei depositi a vista) di quanto ne occorre se i prezzi sono più alti. Quindi un calo dei prezzi fa ridurre la necessità di moneta e spinge i soggetti ad acquistare obbligazioni e azioni. Questo aumento di domanda di titoli fa abbassare il tasso di interesse, stimolando quindi gli investimenti (di imprese e famiglie)

- 3) NX e livello dei prezzi: **effetto tasso di cambio.**
- Quando il livello dei prezzi cala, si riduce il tasso di interesse secondo quanto visto prima. Ciò porta i risparmiatori che desiderano vedere remunerati i loro risparmi a trasferire i loro capitali su titoli esteri. Questo comporta lo scambio della moneta nazionale con quella di altri paesi (es. euro con dollari). L'aumento della richiesta di dollari fa deprezzare l'euro rendendo quindi più conveniente per gli americani acquistare prodotti realizzati in europa (aumentano le esportazioni) e meno conveniente per gli europei comprare all'estero (si riducono le importazioni)

Abbiamo quindi spiegato la pendenza della curva di domanda aggregata

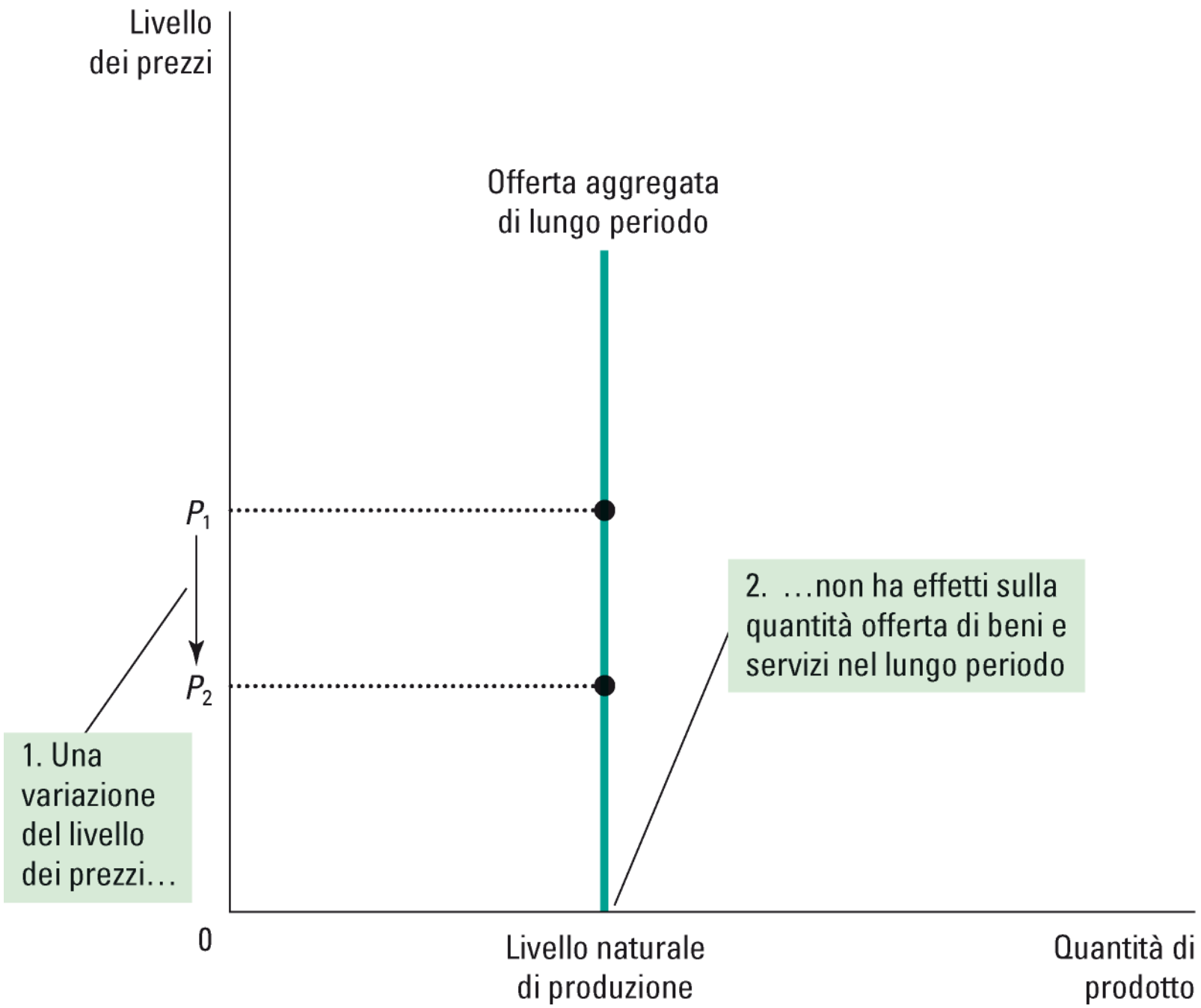
- Quali cambiamenti possono spostare la curva di domanda aggregata?
- 1) spostamenti causati da variazioni del consumo
es. se cambiano decisioni degli individui portandoli a consumare di più o di meno per ogni livello di prezzi (es. diventano molto prudenti e vogliono risparmiare improvvisamente di più per la vecchiaia) allora la curva di domanda si sposta;
riduzione delle imposte da parte dello stato che fa aumentare il reddito disponibile e quindi aumenta la domanda per ogni prezzo

- 2) ondata di ottimismo delle imprese dovuto a miglioramenti tecnologici o invenzioni di nuovi beni che le imprese ritengono di vendere molto facilmente; sgravi fiscali sulla spesa per investimenti; sono tutti fattori che, a parità del livello dei prezzi (per ogni dato livello dei prezzi) fanno aumentare la spesa in investimenti

- 3) Aumenti della spesa pubblica
- 4) qualsiasi evento che, (a parità di prezzi interni), impatti sulle esportazioni o importazioni di un paese. Es. se gli USA entrano in recessione, domanderanno meno beni europei e questo fa ridurre le importazioni nette e dunque sposta verso sinistra la curva di domanda aggregata

Offerta Aggregata

- Quantità di beni e servizi che le imprese desiderano produrre e vendere per ogni dato livello generale dei prezzi
- NEL LUNGO PERIODO la curva di offerta aggregata è verticale. Perché?
- Abbiamo già visto (parlando della crescita) che nel lungo periodo la produzione (l'offerta) da parte delle imprese dipende da disponibilità di lavoro e dalla produttività (capitale umano, capitale fisico, risorse naturali e tecnologia)
- Non abbiamo fatto alcun riferimento al livello dei prezzi

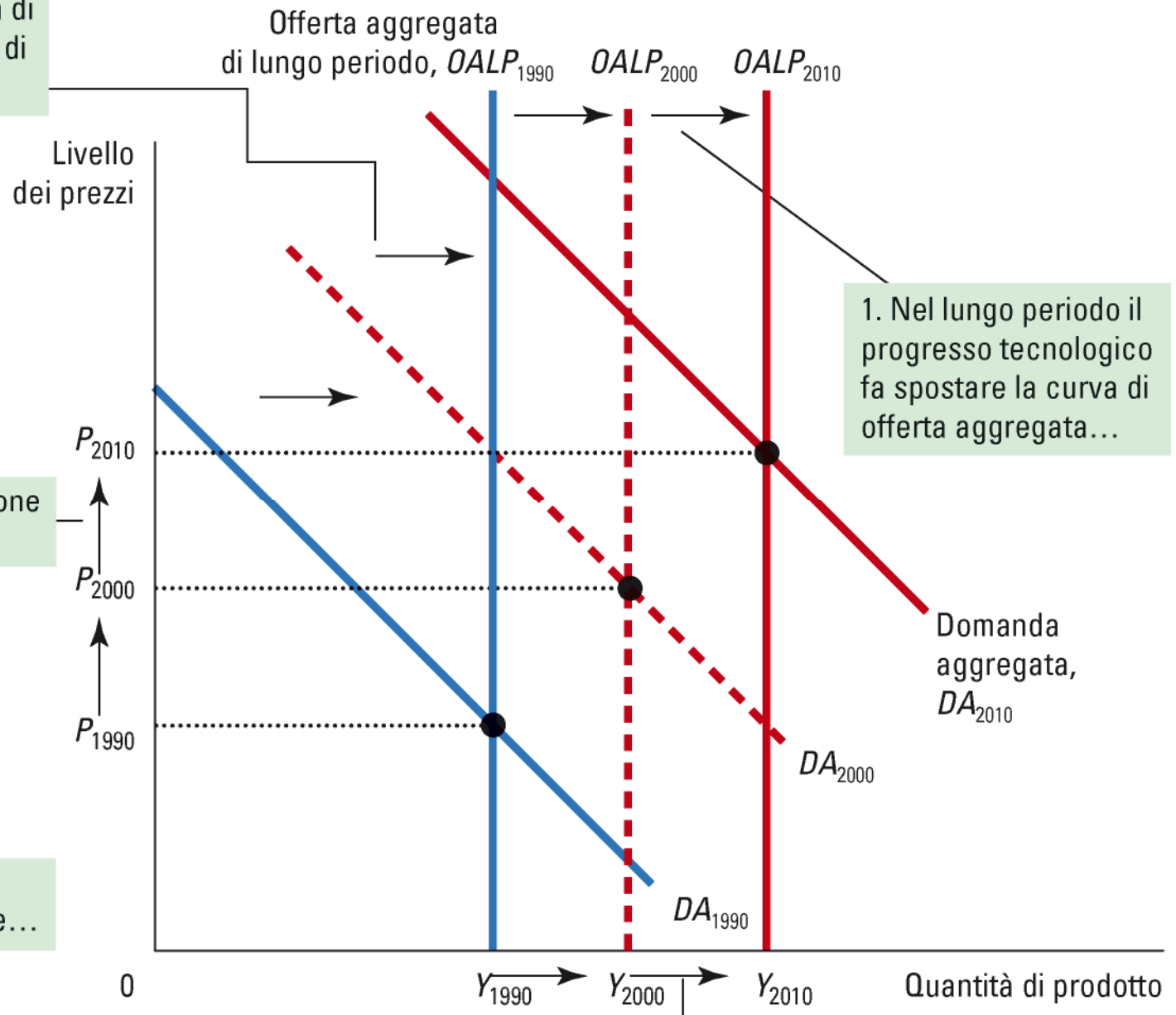


Cosa può spostare la curva di offerta aggregata di lungo periodo?

- 1) Variazione della forza lavoro (flussi migratori che fanno aumentare la forza lavoro e spostano nel lungo periodo la curva di offerta)
- 2) Variazioni dello stock di capitale (un aumento dello stock di capitale fa aumentare la produttività)
- 3) devastazioni o cambiamenti climatici, scoperta di risorse
- 4) miglioramenti tecnologici (es. computer)

- Se valutiamo cosa accade nel lungo periodo a domanda aggregata e offerta aggregata, vediamo che questo modello ci dà la possibilità di rappresentare le tendenze di lungo periodo di produzione e livello generale dei prezzi:
Svariati elementi intervengono in questo processo, due rilevanti:
il miglioramento della tecnologia fa spostare continuamente verso destra la curva di offerta aggregata di lungo periodo e la crescita di offerta di moneta fa spostare verso l'alto la curva di domanda aggregata

2. ...e la crescita dell'offerta di moneta fa spostare la curva di domanda aggregata...



1. Nel lungo periodo il progresso tecnologico fa spostare la curva di offerta aggregata...

4. ...e una inflazione persistente

3. ...provocando una crescita della produzione...

- Il risultato è che nel lungo periodo si ha una costante crescita sia del tenore di vita sia del livello generale dei prezzi (che è quello che effettivamente si osserva nella realtà)

La curva di offerta nel breve periodo

- Ha pendenza positiva
- Ciò accade essenzialmente per alcune ragioni (considereremo 2 teorie principali) che rendono la variazione dei prezzi un fenomeno in grado di influenzare nel breve periodo (in cui non vale la neutralità della moneta) l'offerta di beni e servizi da parte delle imprese
- Tutte e 2 le ragioni (che sono legate a due diverse teorie relative agli effetti della variazione dei prezzi sull'offerta aggregata) hanno un elemento comune: la quantità offerta devia dalla tendenza naturale di lungo periodo quando il livello dei prezzi effettivo si discosta da quello atteso dagli agenti economici (ossia se i soggetti economici fossero in grado di prevedere o riconoscere perfettamente l'inflazione, la neutralità della moneta sarebbe valida anche nel breve periodo).

- **1) La teoria dei salari vischiosi:** si basa sull'idea secondo cui i salari nominali non si adeguano immediatamente (a causa delle modalità di contrattazione, della durata dei contratti etc.) a variazioni dei prezzi (e dunque i salari reali tendono a diminuire con l'inflazione se questa è inattesa)

Se i prezzi dei beni aumentano (facendo aumentare i ricavi), ma il salario nominale non varia in proporzione, il salario reale scende, l'impresa trova più conveniente assumere nuovi lavoratori e produrre di più

Ovviamente cosa accadrebbe se si fosse in grado di prevedere perfettamente il livello di inflazione? I contratti potrebbero prevedere un perfetto adeguamento al livello dei prezzi facendo rimanere costante l'incentivo a produrre delle imprese sulla base del prezzo dei beni e del livello dei salari

- **2) Errore di percezione**

Gli agenti economici potrebbero percepire in modo scorretto i cambiamenti dei prezzi ritenendo che siano variati esclusivamente o maggiormente i “prezzi” che li riguardano più da vicino. Es. i produttori potrebbero ritenere che siano cambiati solo i prezzi dei prodotti che vendono, con un effetto in termini di prezzi relativi. Ciò li induce a produrre di più per sfruttare il vantaggio relativo se i prezzi aumentano e produrre meno se i prezzi si riducono. Similmente i lavoratori che vedono calare il loro salario nominale, se non si accorgono che anche i prezzi dei beni stanno calando (e quindi il salario reale non è cambiato) potrebbero ridurre la quantità offerta di lavoro

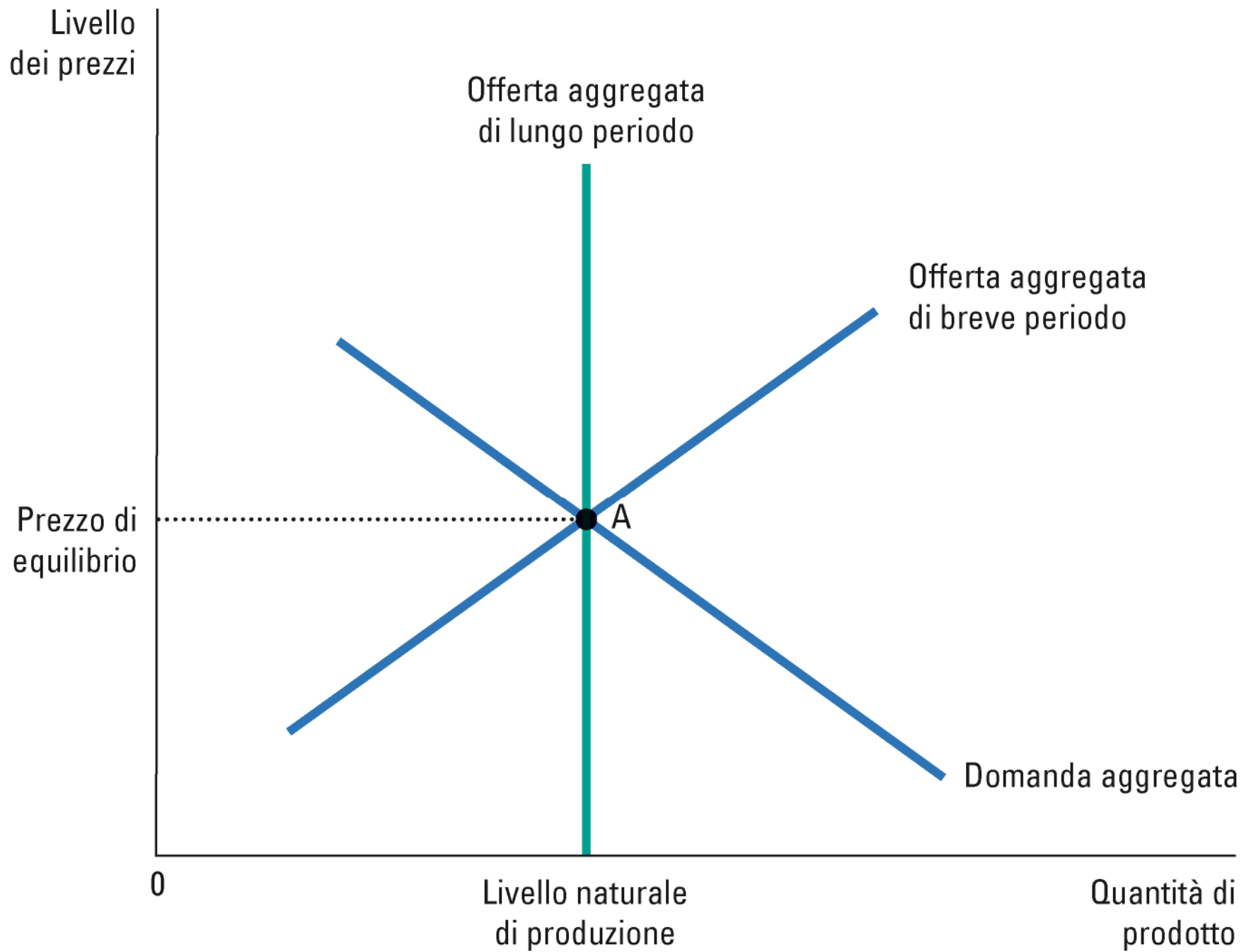
Cosa provoca spostamenti della curva di offerta aggregata

- La curva di offerta aggregata di breve periodo si sposta per le stesse ragioni che abbiamo visto in relazione alla curva di offerta aggregata di lungo periodo più una ragione collegata alle previsioni delle variazioni future dei prezzi.
- La variabile che influenza la posizione della curva di offerta di breve periodo (oltre a quelle già viste in relazione alla curva di offerta di lungo periodo) è il livello atteso dei prezzi (che determina gli effetti spiegati con le teorie dell'errore di percezione e della vischiosità dei salari)
- Quando le aspettative cambiano, la curva di offerta aggregata di breve periodo si sposta

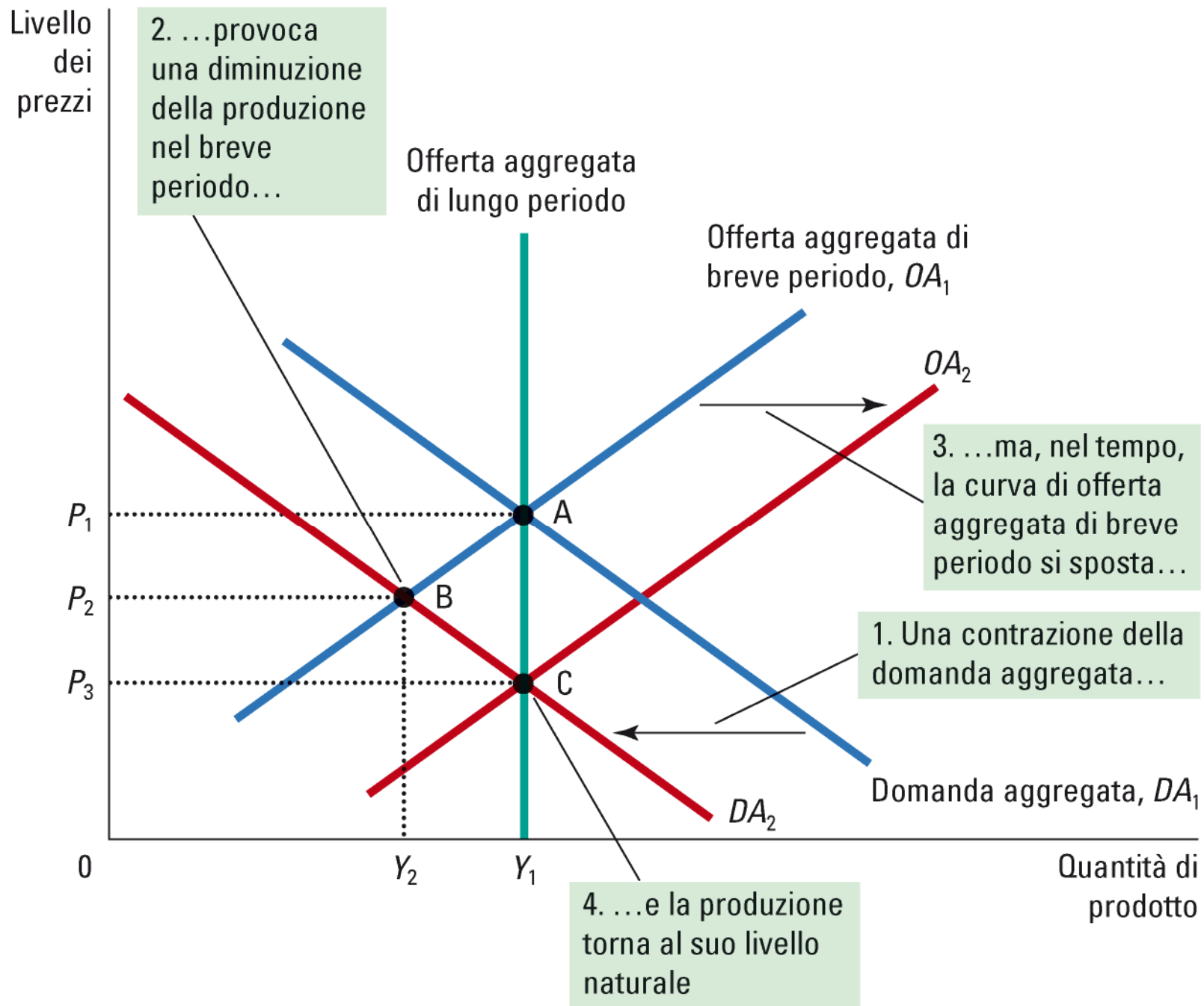
- Si supponga che imprese e lavoratori prevedano un calo dei prezzi. Così concordano una riduzione dei salari nominali incentivando la produzione dell'impresa in corrispondenza di ogni livello effettivo dei prezzi.

Gli effetti di uno spostamento della domanda

- Supponiamo di essere in una situazione di equilibrio



- A questo punto per una qualsiasi delle cause prima analizzate la curva di domanda si sposta verso sinistra
- Occorre quindi distinguere tra cosa accade nel BREVE periodo e nel LUNGO periodo



Nel Breve periodo

- Nel breve periodo, a causa della contrazione della domanda, le imprese faticano a vendere i loro prodotti, sono costretti a ridurre gli occupati, il livello di produzione cala (si attraversa una recessione che conduce al punto B)

Nel Lungo Periodo

- Il punto B è però una situazione in cui il sistema sta producendo al di sotto delle sue potenzialità di lungo periodo.
- Dunque il tasso di disoccupazione è più alto di quello che potrebbe essere, parte del capitale non è utilizzato, le risorse naturali non sono usate al meglio

Si formano aspettative

- Il calo del livello di prezzi porta le imprese a rivedere verso il basso le aspettative sul livello dei prezzi e a contrattare coi lavoratori salari nominali più bassi. Questo stimola la produzione e l'offerta. L'offerta si sposta quindi verso il basso finché le risorse non sono utilizzate coerentemente con il livello di produzione di lungo periodo

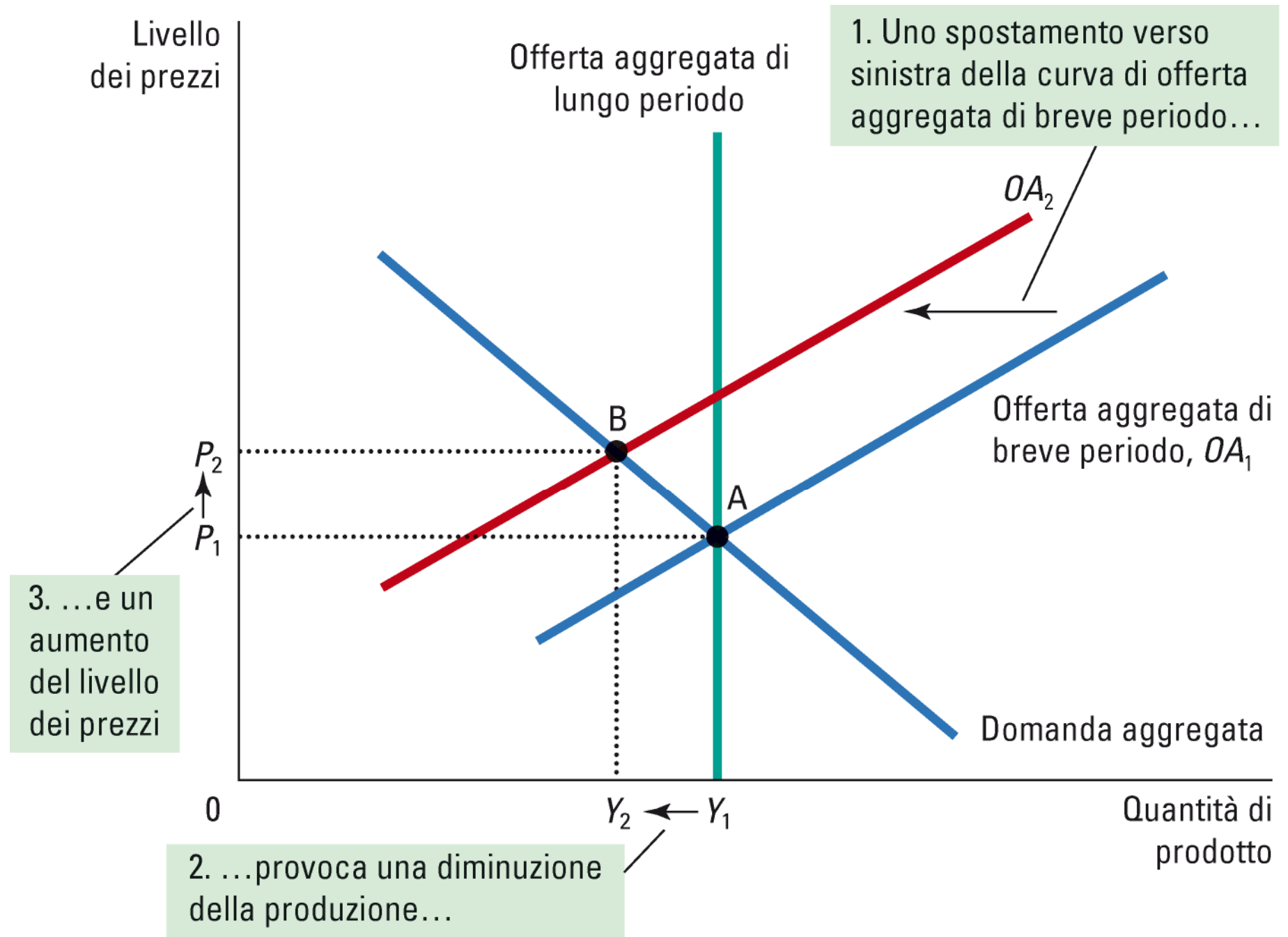
Cosa fare per evitare la recessione?

- Ovviamente il nuovo equilibrio di lungo periodo è un equilibrio in cui cambia solo la variabile Prezzi, mentre la variabile reale che è il livello di produzione non cambia rispetto a prima della spostamento della curva di domanda.
- Tuttavia il passaggio da A a C ha comportato una recessione.
- Per evitarla si potevano pensare politiche di sostegno della domanda...

- Se si ha un incremento della domanda (es. il governo vuole stimolare la domanda aumentando la spesa pubblica) allora si avrà un passaggio da un equilibrio iniziale a un equilibrio di breve periodo in cui i prezzi e la produzione aumentano (e la disoccupazione scende: trade off tra occupazione e inflazione) per poi tornare a un equilibrio di lungo periodo in cui la produzione è uguale a quella di lungo periodo con prezzi più alti

Uno spostamento della curva di offerta

- Supponiamo che la curva di offerta aggregata si sposti verso sinistra
- Nel breve periodo quello che accade è che le imprese riducono la loro produzione per ogni livello di prezzo e il nuovo equilibrio di breve periodo si ha in corrispondenza di un punto in cui la produzione è più bassa e i prezzi più alti (stagflazione)



Cosa accade però nel lungo periodo?

- Col passare del tempo è possibile che la crescita dei prezzi porti i lavoratori a pretendere salari più elevati (*spirale inflazionistica prezzi-salari*). Tuttavia ciò non è sostenibile nel lungo periodo in quanto le imprese stanno producendo senza utilizzare la forza lavoro in modo ottimale e quindi i bassi livelli di occupazione e produzione spingono prima o poi i salari verso il basso (anche perché i lavoratori hanno meno potere contrattuale essendo la disoccupazione elevata), portando di nuovo l'offerta al suo livello iniziale.

- Se null'altro accade, dunque, si torna al punto A.
- Tuttavia, per contrastare la crisi causata da un calo dell'offerta, le autorità di politica economica potrebbero optare per politiche accomodanti, ad esempio espandendo la spesa pubblica. Ciò sposta la domanda verso destra e porta a un equilibrio (C) che se raggiunto rapidamente evita la fase recessiva

